



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VIII, Num. 5 – Maggio 2011

Editoriale

Maggio è il mese verde per eccellenza, il mese dell'esplosione della Primavera, il mese della rinascita della vita e della luce. Non a caso gli Italiani hanno scelto di dedicare alla mamma la seconda Domenica di questo mese che quest'anno cade il giorno 8. E allora tanti auguri a tutte le mamme di San Piero di tutti i tempi, giovani e meno giovani, cui dedichiamo, lontani da ogni frase di circostanza, melliflue e retoriche, questa bella poesia di ~ **Judith Bond** ~



*Grazie mamma
perché mi hai dato
la tenerezza delle tue carezze,
il bacio della buona notte,
il tuo sorriso premuroso,
la dolce tua mano che mi dà sicurezza.
Hai asciugato in segreto le mie lacrime,
hai incoraggiato i miei passi,
hai corretto i miei errori,
hai protetto il mio cammino,
hai educato il mio spirito,
con saggezza e con amore
mi hai introdotto alla vita.
E mentre vegliavi con cura su di me
trovavi il tempo
per i mille lavori di casa.
Tu non hai mai pensato
di chiedere un grazie.
Grazie mamma.*

MAZDA

di Mazzei Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria
P.zza Garibaldi 32- S. Piero

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati
P.zza Garibaldi , S. Piero



ESTOTE PARATI

Siate pronti

“Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e, sulla terra, angoscia di popoli smarriti a causa del fragore del mare e dei flutti; gli uomini saranno disanimati per lo spavento e l’attesa di ciò che minaccerà la terra, perché le potenze dei cieli saranno squassate”. Con queste parole tratte dal Vangelo di San Luca si apre l’anno liturgico, parole con le quali Gesù ci ammonisce a stare sempre pronti nella rettitudine e nell’onestà. La storia recente, meglio ancora la cronaca, si è confrontata con eventi severi: la nube di cenere proveniente dai vulcani islandesi che ha oscurato per tanto tempo i cieli d’Europa, il maremoto del Giappone, i moti rivoltosi e le guerre in Nord Africa e nel Medio Oriente, i delitti e la facilità con cui uomini uccidono uomini e così via. Non vogliamo erigerci a profeti di sventura né considerarci novelli Savonarola, né, tantomeno prendere il posto del Padre Eterno il quale conosce meglio di chiunque altro il cuore degli uomini e il procedere del tempo, ma alcune considerazioni ci siano concesse. Si può obiettare che eventi quali gli odierni, che catastrofi e disastri naturali sono sempre esistiti e che, in tempi passati, la mancanza di mezzi di comunicazione efficaci, non ha condotto il loro eco fino ai nostri orecchi. Anche questo è vero, ma non possiamo archiviare tutto in maniera semplicistica facendo finta che tutto avvenga per caso e che tutto ciò sia estraneo alla potenza di un’Intelligenza superiore che dall’alto vigila e guida le nostre vite. E’ sotto gli occhi di tutti il livello di materialismo che domina tutti noi, l’egoismo di moltissimi per i quali l’interesse, il desiderio di potere e di ricchezza è anteposto alla misura, alla ricerca di valori tradizionali, alla cura del proprio spirito. Per soddisfare il proprio microcosmo egocentrico distruggiamo quello che ci circonda, uccidiamo i nostri simili, arrogando diritti di pietà barbare e men che bestiali madri sopprimono le loro stesse creature e ci si arroga il diritto di porre fine alla vita di malati che intralciano la strada verso il perfezionamento del nostro egoismo. Non si concede più nulla a Dio perché riteniamo perdita di tempo dedicarGli una piccola frazione delle nostre

occupazioni. La violenza gratuita che ignora il grande valore della vita, l’esaltazione del sesso e l’enfatizzazione di ricchezze facili da raggiungere ci ha fatto scordare quale sia il nostro cammino, la nostra vera essenza, ci ha fatto dimenticare la miseria e la fragilità della nostra vita che un giorno ci verrà meno obbligandoci ad abbandonare tutto quello che è frutto della nostra avidità. “Verrà un giorno il giudizio di Dio” tuonava Giovanni Paolo II° con tono minaccioso e il dito alzato rivolto ai mafiosi siciliani. Il monito vale anche per noi! Il Signore ci offre ogni giorno la Sua Grazia mostrandoci una via d’uscita da queste miserie e ci invia i Suoi segni perché comprendiamo al fine di riprendere la giusta strada del ravvedimento. Non ci chiede di rinunciare a tutte le gioie che Egli ci dona in maniera profusa, non ci chiede di allontanarci da tutto come tanti eremiti, ci chiede soltanto di aprire le porte del nostro microcosmo per offrire rispetto alla vita altrui. Per questo condividiamo le parole di don Arcadio con le quali nell’omelia della Domenica delle Palme ha denunciato la tiepidezza con cui i Sampieresi vivono e partecipano alla vita religiosa e alle funzioni liturgiche della nostra Parrocchia. Non basta di certo riempire la chiesa in certe occasioni sporadiche come durante la Settimana Santa appena trascorsa; si rende necessaria una partecipazione più attiva e, soprattutto più sentita. I bambini e i ragazzi hanno bisogno che si offra loro l’insegnamento giusto, soprattutto quello derivante dal buon esempio dei grandi. La Messa della Domenica non è un insignificante diversivo della settimana; è un momento di riflessione sulle nostre miserie e soprattutto sul mistero della morte e risurrezione grazie al quale possiamo comprendere e apprezzare i giusti valori della vita. Apprezzare i doni che ci circondano, le meraviglie della Natura ci aiuterà a capire che una bella passeggiata per la nostra bella e verde montagna, o trascorrere alcune ore della giornata in riva al mare azzurro di questo splendido Maggio vale molto di più che correre dietro alle chimere di piaceri effimeri.



AUTOBIOGRAFIA (prof. A. Simone)

Essendo stato invitato da mio figlio Emanuele, astro nascente della grafica pubblicitaria, a stendere un' autobiografia da "mettere in rete", ho deciso di dedicare quest'articolo a me stesso. Anzitutto, mi preme dire che sono nato e vissuto nell'antica Terra d'Otranto, in quel lembo d'Italia che si protende nel Mediterraneo giù giù fino a Santa Maria di Leuca, *finis terrae*, e che va sotto il nome di Salento. Di me potrei dire le stesse cose che Marcello Veneziani dice di sé: "Nel mio viaggio da terrone espatriato sono partito come un saraceno da Capo Leuca" (M. VENEZIANI, *Sud. Un viaggio civile e sentimentale*, Mondadori, Milano 2009, p. 9). Per approdare dove? Prima in quel di Bergamo, vincitore di un concorso a cattedra che mi ha permesso di fare un tranquillo ingresso nel mondo del lavoro, senza particolari peripezie, a parte quella di vivere per molti anni lontano dalla mia terra d'origine. Esperienza, nel complesso, positiva, che mi ha fatto conoscere e apprezzare le virtù del popolo bergamasco, onché sposare Giovanna, anche lei insegnante, proveniente da un'altra parte ancora d'Italia, la provincia di Livorno. Questa, pur essendo più a Nord di Lecce, è però più a Sud di Bergamo e quindi rappresenta una specie di "baricentro" dell'Italia tutta, in cui, alla fine, mi sono stabilito, facendo propria una famosa massima dannunziana: *Hic manebimus optime*.

A proposito del Salento, aggiungo che esso ha dato i natali ad alcuni personaggi di un certo spessore storico e culturale, fra i quali vorrei citare, in particolare:

- 1) Giulio Cesare Vanini (Taurisano, Lecce, 1585 – Tolosa 1619), filosofo;
- 2) Giuseppe Maria Desa ovvero Giuseppe da Copertino (1603 – Osimo 1663), santo;
- 3) Sigismondo Castromediano (Cavallino, Lecce, 1811 – 1895), politico;
- 4) Vittorio Bodini (Bari, 1914 – Roma 1970), poeta.
- 5) Domenico Modugno (Polignano a Mare, 1928 – Lampedusa 1994), cantante.

Il primo ha avuto una vita abbastanza avventurosa e, ahimé, anche sfortunata, perché è morto sul rogo per aver sostenuto delle teorie filosofiche

abbastanza audaci per la sua epoca. Viene citato dal



Prof. Simone in conferenza

più grande filosofo tedesco, Hegel, a proposito del concetto della natura: "Ma al Vanini, che diceva bastasse un fil di paglia a far conoscere l'esser di Dio, bisogna rispondere che ogni rappresentazione dello spirito, la più bassa delle sue immaginazioni, il giuoco del suo accidentale capriccio, ogni qualsiasi parola, è fondamento più eccellente a conoscere l'essere di Dio di qualsiasi oggetto naturale" (G. W. F. HEGEL, *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, Universale Laterza, Roma-Bari 1978, p. 222). Occupa un posto nella mia autobiografia, perché la filosofia è stata anche la più grande passione della mia vita, al punto da indurmi a frequentare il corso di laurea in Filosofia dell'Università di Lecce, presso la quale ho conseguito, nel 1982, la suddetta laurea con il massimo dei voti e la lode.

Il secondo, è un santo un po' speciale, che riflette bene il mio carattere e il mio "giovanile incanto" per lo studio. Infatti, fu, come scrivono gli agiografi, *audacis iracundaeque indolis*, e, al contempo, così voglioso d'imparare da diventare il protettore degli studenti e degli esaminandi, oltre che, naturalmente, degli aviatori, essendo solito spiccare mirabolanti voli durante le sue, frequenti, estasi mistiche. Di conseguenza, ai miei studenti, raccomando sempre, prima di ogni altra cosa, di recitare la seguente preghiera:

O san Giuseppe da Copertino,/amico degli studenti e protettore degli esaminandi,/vengo ad implorare da te il tuo aiuto./ Tu sai, per tua personale esperienza, quanta ansietà accompagna/ l'impegno dello studio e quanto facili siano/ il pericolo dello smarrimento intellettuale e dello scoraggiamento./ Tu che fosti assistito prodigiosamente da Dio/ negli

studi e negli esami/ per l'ammissione agli Ordini sacri,/ chiedi al Signore luce per la mia mente/ e forza per la mia volontà./ Tu che sperimentasti tanto concretamente/ l'aiuto materno della Madonna,/ Madre della speranza,/ pregala per me,/ perché possa superare facilmente/ tutte le difficoltà negli studi e negli esami. Amen.

Il terzo ha sempre rappresentato, per me, un modello da seguire per quanto riguarda l'esercizio delle virtù civili. Fu, infatti, persona di grande cultura, dalla condotta moralmente irreprensibile e, soprattutto, fervente patriota. Dopo aver sofferto la galera e l'esilio, nel 1861 fu eletto al Parlamento italiano, quale esponente della Destra storica, nel collegio di Campi Salentina. Ebbene, anche quest'ultima località ha un peso decisivo nella mia autobiografia, perché proprio a Campi Salentina ho frequentato il Liceo Classico dei Padri Scolopi, maturandomi con cinquantaquattro sessantesimi.

Il quarto è una figura veramente importante nella mia formazione artistico-letteraria. Anzitutto va detto che Vittorio Bodini nacque sì a Bari, ma da genitori salentini, e ancora in fasce venne portato a Lecce, la capitale della sua *Heimat* (piccola patria), alla quale dedicò alcune tra le sue più intense liriche, come la seguente, intitolata, appunto, *Lecce*, e tratta dalla raccolta *La luna dei Borboni*, in V. BODINI, *Tutte le poesie (1932-1970)*, a cura di Oreste Macrì, Oscar Mondadori (Milano 1983, p.122) :

Biancamente dorato/ è il cielo dove/ sui cornicioni corrono/ angeli dalle dolci mammelle,/ guerrieri saraceni/ e asini dotti/ con le ricche gorgiere./ Un frenetico gioco/ dell'anima che ha paura/ del tempo,/ moltiplica figure,/ si difende/ da un tempo troppo chiaro./ Un'aria d'oro/ mite e senza fretta/ s' intrattiene in quel regno/ d'ingranaggi inservibili fra cui/ il seme della noia/ schiude i suoi fiori arcignamente arguti/ e come per scommessa/ un carnevale di pietra/ simula in mille guise l'infinito.

Infine, che dire del più grande interprete di tutti i tempi della canzone italiana? Fu grande amico di mio padre. Insieme partirono giovanissimi da San Pietro Vernotico per Roma, l'uno, Domenico, con la speranza di sfondare nel campo dello spettacolo, l'altro, mio padre, con l'impegno di laurearsi in Medicina. Entrambi coronarono di successo i loro sogni ed entrambi meritano la mia ammirazione.

Premesso tutto ciò, alla domanda secca "Che cosa fai di bello adesso?", rispondo dicendo che insegno Storia e Filosofia nel Liceo "Fermi" di Cecina, frequento il circolo culturale "Il Fitto di Cecina", scrivo sul "Sampierese", promuovo, nei limiti del possibile, la diffusione del mio libro *Le briciole di Minerva*, edito nel 2008 dalla Casa editrice La Bancarella di Piombino, ascolto mio figlio Martino mentre suona al pianoforte e, *dulcis in fundo*, partecipo, quando posso, alla S. Messa in rito romano antico nella bellissima Chiesa della Misericordia di Piombino. Di che cosa parla il libro di cui sopra? E' una raccolta di saggi su varie questioni filosofiche per me di pregnante attualità, come, per esempio, il nichilismo, la riscoperta della metafisica e l'inserimento della grande filosofia italiana del Novecento, quella per intenderci di Croce e Gentile, nel più ampio contesto della filosofia europea e mondiale. Attualmente, sono soprattutto attratto dalla possibilità di reinterpretare il pensiero di Martin Heidegger in chiave non solo religiosa ma, addirittura, apologetica, tenendo conto di quello che il più grande teologo del secolo scorso, Hans Urs Von Balthasar, ha sostenuto e cioè del fatto che il cristianesimo, se non vorrà cadere in balia del materialismo, del tecnicismo e del relativismo, "dovrà accostarsi all'eredità di Heidegger" (H. U. VON BALTHASAR, *Gloria. Nello spazio della metafisica. L'epoca moderna. Vol. V*, Jaca Book, Milano 1991, p. 403). Si tratta naturalmente di un "accostamento" cauto, che si guarda bene dal cadere nelle maglie dei "debolismi", a cui spesso soggiacciono alcuni interpreti di Heidegger, come per esempio Gianni Vattimo, esponente di rilievo del cosiddetto "pensiero debole", che associa indebitamente il concetto di verità a quello di violenza. Per fortuna, ci sono altri interpreti che fanno giustizia di questa posizione e che hanno buoni argomenti per sostenere che, in Heidegger, opera soprattutto, sia pure con esiti non sempre pienamente condivisibili, una tensione verso l'essere che ben si può definire, se non proprio contemplativa, certamente rivelativa e quindi positiva e propositiva. D'altronde, come recitano i famosi versi di Holderlin, spesso citati dallo stesso Heidegger:

*Ma là dove c'è pericolo, cresce
Anche ciò che salva.*



CHE MONDACCIO!! *(Furio Robba)*

Alla luce dei fatti accaduti negli ultimi tempi, c'è davvero da chiedersi in che razza di mondo stiamo vivendo. Un mondo i cui governanti non hanno alcun rispetto per il prossimo, anzi, se ne infischiano e vanno per la loro strada nel segno dell'arroganza che li contraddistingue. Preferiscono non capire che sono loro i nostri dipendenti e non il contrario, siamo sempre noi che paghiamo i loro grassi stipendi che, con l'arroganza di cui sopra, periodicamente si aumentano di cifre a tre zeri senza provare la benché minima vergogna. Ma attenzione, le rivoluzioni più antiche, come quelle più recenti del nord Africa, insegnano che non si deve tirare troppo la corda, perché può spezzarsi all'improvviso con conseguenze inimmaginabili. E' vero che quasi tutti hanno ancora quattro soldini che tintinnano in tasca, ma quando saranno finiti anche quelli, e se continuano a portarceli via con questa famelicità, non manca molto, allora saranno dolori per tutti; quell'arroganza si trasformerà in paura rivelando tutta la loro inutilità. In qualunque discorso tenuto da qualsivoglia capoccione di turno, si sentono sempre le tre parole magiche del momento: la pace, i giovani, l'ambiente. L'apoteosi dell'ipocrisia. La pace non si può mantenere portando la guerra dove più fa comodo (leggi petrolio sì, petrolio no, Libia e Tunisia, per intenderci) e gli altri che si arrangino; nel frattempo però, si mandano ragazzi a morire contro il volere della costituzione e con le solite facce di finto cordoglio da esibire durante i funerali di Stato, e poi tutti a mangiare nei migliori ristoranti! I giovani: se ne sente parlare tanto, giusto per riscuotere qualche applauso di consenso da parte di una claque pagata o, quantomeno, indottrinata. I giovani sono sbandati, molti giovani si drogano, i giovani sono bamboccioni, i giovani non trovano lavoro e così via, che belle parole, ma in pratica, che cosa viene fatto per i giovani? Un bel niente, solo piccole operazioni di facciata. Sono sbandati, ma come mai? E quali sarebbero i buoni valori che dovrebbero seguire per non sbandare? Le quantomeno singolari abitudini di buona parte della classe politica? Oppure i magnifici esempi dati dai partecipanti ai vari reality? La famiglia ormai conta poco perché un sistema sempre più perverso e fuori controllo ha portato i giovani a vivere molto di più al

di fuori che non nel suo ambito; quando ero ragazzo, e come me tutti i miei amici, alle 20,30 dovevo essere a casa tranne qualche raro e particolare permesso di sfiorare fino alle 22, durante la cena si parlava, si rideva, si scherzava e così c'era modo di formarsi il carattere di farsi delle idee e di avere degli esempi da seguire; oggi se un ragazzo rientra a casa prima delle due di notte viene emarginato e preso in giro dal branco, se parla lo fa con dei coetanei, quindi non impara niente, se ride e scherza lo fa sotto i fumi dell'alcool o peggio sotto l'influsso di qualche pasticca, perché uno Stato complice non vuole eliminare per sempre il problema droga. Lo Schioppa, pace all'anima sua, li definì bamboccioni, come è bello parlare degli altri quando si riscuotono decine di migliaia di euro al mese e un giovane, invece, dovrebbe campare, quello stesso mese, con poche centinaia, quando riesce a trovare una specie di lavoro, perché, quando in una nazione ristagnante come la nostra, si manda la gente in pensione sempre più tardi, mi dite come fa un giovane a trovare lavoro se i posti sono tutti occupati? La terza parola magica sulla bocca di tutti è Ambiente. Anche in questo caso...bla bla bla, protocollo di Kyoto, protocollo di Cancun, magnifiche occasioni conviviali e niente di più, visto che le scadenze vengono prese con margini di decine di anni con il plauso e la soddisfazione di tutti i partecipanti, si fosse mai alzato qualcuno a strillare "Ma che c... state a di" mai! Cosa significa questo? Che sono tutti d'accordo nel procrastinare il più possibile impegni di questa importanza, e che in fondo, ma nemmeno tanto in fondo, dell'ambiente non gliene importa niente a nessuno. Però, anche qui, attenzione, perché ho il sentore che Qualcuno di Lassù, ci stia per presentare il conto: fuoriuscita di petrolio con conseguente inquinamento di un immenso tratto di oceano, terremoto con relativo tsunami in Giappone con catastrofe nucleare ancora in atto e dalle conseguenze inimmaginabili, il vulcano Islandese dal nome impronunciabile che ha riempito il cielo di fumo e cenere per un bel po' di tempo, e tanti altri "incidenti", chiamiamoli così, avvenuti in Cina, in India e di cui non si è avuta notizia, ma di cui con un po' di curiosità si riesce ad averne conoscenza, tutto sempre sotto un'unica parola d'ordine: Minimizzare, Sopire, Tranquillizzare, spesso a dispetto dei fatti.

L'unico aspetto positivo di questa catastrofe, se così possiamo definirlo, è che tutti gli stati si sono presi una pausa di riflessione, perché gli standard di sicurezza si sono rivelati altamente insufficienti per le centrali attive che sono tutte vecchie o vecchissime, e per quelle di ultima generazione, che appena finite di costruire sono già obsolete, sarebbe razionale o appena ragionevole fidarsi di progetti che richiedono la massima sicurezza in una nazione come la nostra dove il cinismo, la corruzione e il malaffare sono all'ordine del giorno? Queste sono cose grosse, e nel nostro piccolo, sulla nostra Isola? Stanno per partire i ripascimenti con conseguente moria di lamellibranchi, crostacei, anellidi, piccoli pesci, intorbidimento delle acque almeno fino a settembre e gran dispendio di capitali diversamente molto meglio utilizzabili, come? Un noto oratore dell'antica Roma concludeva le sue orazioni dicendo: "Cartago delenda est". Io concluderò i miei articolini dicendo che bisogna costruire le case per chi non ne ha. Per questa volta però mi sia concesso

di fare un'ultima invettiva contro i falsi ambientalisti. E' di gran moda costruire le casette per le rondini, addirittura la sindaco di Marciana ha emanato un editto per cui i nuovi tetti delle case devono essere fatti in modo che i rondini ci possano fare il nido. Certo la premiata ditta Zanichelli-Mezzatesta, dopo aver passato un inverno a pensare a come tirar fuori un po' di soldi dalla natura e dalle tasche degli Elbani, poteva partorire qualcosa di meglio, oltre allo stormo di gru che, caso strano, si materializzano solo davanti a loro; le rondini e i rondini, e qui mi rivolgo alla signora Rodder, sono animali selvatici che sanno benissimo dove, come e quando costruirsi un nido e quindi queste smancerie umanizzanti sono del tutto inutili se non dannose, infatti questi volatili hanno un apparato salivare fatto apposta per impastare il nido, se non lo adoperano più va in atrofia, con le conseguenze immaginabili. Non è necessario inventare cavolate per soddisfare le proprie manie di protagonismo.

LA TAVOLA elbana (a cura di Luigi Martorella)

Condimento per il cavolo fiore lessato.

Quante volte in casa abbiamo lessato il cavolo fiore. Molte persone non lo cuociano per l'odore che emanava durante la cottura, per ovviare al quale, (e pensare che per le sue proprietà fa un gran bene) non serve il mio suggerimento, si può aggiungere all'acqua di cottura dell'aceto, o latte, o limone. Comunque il problema, dopo lessato, è il condimento. Tradizionale e semplice è con l'olio, aceto e sale. Ma mentre fate bollire il cavolo, provate a preparare questa salsina tritando finemente il tutto. Fate attenzione che il sapore degli ingredienti non si coprano gli uni con gli altri perché i sapori si devono sentire tutti.



Componenti: olio d'oliva nella giusta quantità, aceto, capperi, due acciughine (se possibile schiacciatele bene con una forchetta). Devono essere usate a crudo olive nere, prezzemolo, il giusto sale. Mettete il vostro cavolo nel piatto e, ancora molto caldo, conditelo con questa salsa e, *Buon Appetito!*

PRIMAVERA e RONDINI *(Luigi Martorella)*

Il 21 Marzo, 1° giorno di Primavera, si è svolta a Marciana la “Festa della Rondine” organizzata dall’Ente Parco nazionale dell’Elba in collaborazione con il Comune di Marciana. Quando verrà pubblicato questo mio articolo, sicuramente le rondini saranno già arrivate ma, per il momento, non sono ancora qui. Non manca ancora molto al rituale appuntamento, come tutti gli anni avviene; purtroppo ne arrivano sempre meno. Bella iniziativa, devo ammettere, insegnare ai bambini delle scuole medie ed elementari, però, visto che grazie all’Ente Parco i nostri terreni montani, una volta ben curati e lavorati non esistono più, “Il giorno delle Rondini” (così denominato), annunciato così dai responsabili si ripeterà ogni anno, nel futuro. Con l’aiuto di alcune persone sono stati realizzati dei nidi speciali che, secondo loro, dovrebbero venir posizionati dagli stessi ragazzi delle scuole. E qui cadono gli asini! Da esperti che credono di essere farebbero meglio a insegnare ai ragazzi che la rondine, da che mondo è mondo, sceglie direttamente lei il luogo più adatto dove costruirsi il nido, essendo un’abile costruttrice dei suoi nidi. Non ha bisogno di nidi speciali perché, scelto il punto adatto, lo attacca direttamente al muro, e sa lei benissimo con cosa costruirlo e nella misura adatta per i suoi piccoli. Quando ritorna dai paesi caldi cerca ancora il nido che aveva costruito l’anno precedente, se esiste ancora e, se è danneggiato abilmente lo ripara con quel bel fango ricco di argilla che raschiano dal terreno umido con le loro zampe e ne formano una piccola pallina da poter tenere poi nel becco, che prima di prendere il volo se la rigirano dentro inumidendola ancora con la loro saliva che fa da collante per appiccicarsi meglio ai precedenti già posizionati. Con l’abbandono continuo dei terreni coltivati è sempre più difficile per loro trovare questo tipo di terra. Questo dovete, cari organizzatori, far vedere e far conoscere ai nostri ragazzi come la Natura, o meglio, ogni essere a questo mondo, sa svolgere la sua parte. Un tempo, signori del Parco e del Nature Biowatering, quando nella nostra Isola si allevavano mucche da latte, galline nei pollai, i pastori pascolavano le greggi su per i nostri monti, le stalle degli asini, le cantine dove dopo la vendemmia si svinava e sulle vinacce proliferavano nuvoli di moscerini, in tutte queste attività proliferavano tutti gli insetti che erano cibo per le rondini oltre che la vita dei nostri nonni. Voi mi direte: “Grazie a Dio di

questi insetti ce ne sono meno”, ma di rondini non ce ne sono quasi più anche perché il suo habitat è quasi scomparso. La loro presenza è sempre stata massiccia sulla nostra Isola, e nei giorni precedenti al ritorno nei paesi caldi si posizionavano sui rami degli alberi, ma meglio ancora sui fili della luce, una accanto all’altra, toccandosi ala contro ala così che era difficile contarle, restavano lì ferme per ore, poco si sentiva la loro voce in una sorta di insegnamento e raccomandazione per i giovani rondinotti, e poi scomparivano. Un’altra cosa che non vorrei tralasciare è che sulla nostra Isola ne arrivano ben 3 specie. Per molti si tratta di rondini tutte uguali. Ma prima di arrivare tutte in massa, alcuni giorni prima ne arrivano solo poche, al massimo una decina per ogni zona e paese che sia, stalla o rudere. Si fermano 4 o 5 giorni, controllano la zona, l’ambiente, se le condizioni al loro ritorno offrono cibo a sufficienza e se tutto è rimasto come l’anno precedente. Dopodiché ripartono e, dopo circa una settimana, arrivano tutte insieme e a questo punto ritorna la vita, il miracolo della Primavera. Questo sarebbe bene filmare, documentare e far conoscere ai nostri ragazzi, che cosa sono veramente le rondini. Altro che nidi speciali! Come citato sopra sono 3 le specie che nidificano sull’Elba. Il rondone che, avendo ali lunghe e zampe molto corte per cui non può scendere a terra, nidifica sotto le tegole dei nostri vecchi tetti che oggi, un po’ per il restauro, un po’ per la presenza dei gabbiani ormai in sovrannumero che spinti dalla fame sollevano e ribaltano le tegole mangiandosi i rondinotti, quasi non sa più dove nidificare. Il balestruccio è la rondine con il pettorale bianco che costruisce il suo nido più in alto possibile, sotto gli oggetti dei tetti delle nostre case. Disperazione di tanti proprietari di ville che spesso, per lo sterco dei piccoli che cade a terra, distruggono i nidi con ancora i pulcini dentro invece di coprire il marciapiede sottostante. L’altra rondine è quella con il pettorale rosso porpora che nidifica dentro le stalle, i ruderi, in ogni ambiente facilmente accessibile dall’esterno, al sicuro da ogni predatore e dal sole caldo e dalle intemperie estive. Questo dovete insegnare ai nostri ragazzi, altro che nidi artificiali!

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

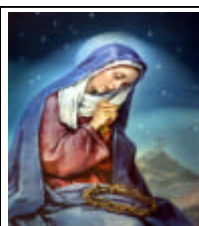
ADDIO LUANA!

Te ne sei andata via come una foglia che in Autunno si stacca dall'albero perché un refolo di vento la spinge lontano, leggera come una piuma, senza che nessuno abbia sentito il più piccolo rumore; nessuno si è accorto di nulla, come una farfalla che vola leggiadra da un fiore all'altro, perché Tu, Luana, sei un fiore, un fiore di quelli rari che crescono in pochissimi angoli del mondo. Questa non è retorica, questa è la verità sacrosanta di una persona che ha dedicato parte della sua vita al bene degli altri, con umanità e disinteressata dedizione. Ci sono rimasto male Luana, tutto S. Piero e non ci è rimasto male, e questa testimonianza l'ho vista il giorno del tuo funerale, tanta gente così non l'avevo mai vista, commossa in un silenzio religioso per darti l'ultimo saluto, ma sono sicuro che resterai a lungo nel mio cuore e così credo nel cuore di tutti. Non sarà facile dimenticarti: ogni qualvolta ci sarà una manifestazione paesana sarai sempre presente con la tua allegria, con la tua capacità di gestire qualsiasi malumore con quel sorriso che ti ha sempre distinto in tutte le occasioni, con la bravura nel fare qualsiasi cosa, mai ti sei trovata a disagio. Non hai mai fatto distinzione nell'aiutare i malati, a soccorrerli nelle loro più umili necessità come a servire in tavola un piatto di ravioli, per te non faceva differenza; chiunque ti chiamasse per avere il tuo aiuto a tutte le ore del giorno sei stata sempre presente, come un militare che riceve gli ordini e si mette sull'attenti. Sapevo quali erano le tue condizioni, tutti lo sapevano, ma tu accoglievi chiunque venisse a trovarti con un sorriso, dicendo che domani andrà

meglio, che eri fiduciosa, dalla tua bocca non è mai uscito un lamento, ma sapevi benissimo quale fosse il tuo destino. La chiesa era gremita all'inverosimile, in rare occasioni ho notato tanta gente di Paese e tante di fuori, questo vuol dire che eri conosciuta e molto stimata. Quando il parroco ha suonato la campanella del suo ingresso all'altare ho pensato che in quel momento le dolci dita della tua nipote Laura intonassero con l'organo le melodie di Albinoni o l'intermezzo dalla Cavalleria Rusticana di Mascagni, musica dolce e soave, ma forse in quel momento anche Laura assisa sullo sgabello dell'organo, presa, come del resto tutti noi, da un senso di impotenza ha sentito le dita prive della forza necessaria per premere quei tasti così melodiosi. E' stato solo un attimo di smarrimento, perché le belle parole dette da Don Arcadio all'inizio della messa hanno attratto la mente e il sentimento dei presenti. Non dimenticherò mai la tua gentilezza: ogni volta che facevi le frangette pensavi sempre a me, sapevi che mi piacevano tanto e tu non ti scordavi mai di farmi partecipe di tanta bontà. Grazie Luana! Ora ci guardi da lassù, io ti vedo trionfante e sorridente su una Biga trainata dagli Angeli che vai verso Colui al quale tu, in tanti anni, hai dedicato il ricordo più bello, il trionfo della vita sulla morte, in quel sepolcro che tu addobbavi con maestria; ora siedi accanto a Lui nel posto che compete agli eletti. Grazie Luana, Mauro.



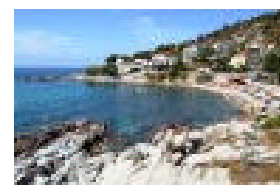
Il giorno 6 di Aprile è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari, all'età di 77 anni, Caterina Corona in Bonacchi, conosciuta con il nome di Nella. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze, unite a quelle di tutta la nostra Redazione, al marito Agostino, alle cognate Delia e Luigina, ai cognati Mario-Andrea e Silvano, ai nipoti Silvana e Mario e anche a tutti quanti i suoi familiari che non conosciamo.



Venerdì d'Oliivo, 15 Aprile, si è svolta per le vie del Paese, come da Tradizione, la processione dell'Addolorata. La cerimonia è stata breve, a causa dell'inclemenza del tempo atmosferico, ma significativa con buona partecipazione di numerosi Fedeli.

Il 17 Aprile, Domenica delle Palme, benedizione dell'olivo nella bella chiesa di San Niccolò nel contorno di una stupenda giornata di sole resa più che mai luminosa da un venticello tirato di Tramontana.

Domenica 3 Aprile Stanislao della Fondazione Exodus, per conto di Filigrane, ha invitato una delegazione del progetto Isola Mondo a un incontro a Rio nell'Elba dove abbiamo presentato questo "ambizioso" progetto come lo ha definito Umberto Segnini, al Sindaco Danilo Alessi. Il primo cittadino riiese, ci ha accolto nella sala consiliare facendo sedere gli Elbonauti nei posti abitualmente occupati dai consiglieri. È stato molto... gentile con noi e si è dimostrato assai interessato al progetto auspicando un coinvolgimento maggiore dell'Elba Orientale. Alessi ha regalato a ognuno dei presenti il libro "La Strega dello Sdrucchiolo" e altri omaggi mentre la delegazione lo ha omaggiato con una "Piccina" il pane tipico di San Piero e con una copia del Sampierese che Lorenzo Gentini ha consegnato a nome di tutti noi. Grande rappresentanza dei bimbi sampieresi all'evento; come ormai è noto S.Piero ha accolto con entusiasmo e partecipazione il progetto Isola Mondo. Dopo l'incontro ufficiale il sindaco ci ha accompagnato per una visita del Borgo Minerario che, dopo aver toccato anche il museo archeologico e il Lavatoio pubblico, si è conclusa all'eremo di Santa Caterina. Nel pomeriggio insieme agli amici della Fondazione Exodus, abbiamo fatto una camminatella sul monte Giove, dove abbiamo visitato la Fortezza del Giogo e poi siamo andati sulla spiaggia di Cavo. Per gli Elbonauti è stata una giornata diversa dal solito ma molto piacevole, per la quale ringraziamo la Fondazione Exodus e il Sindaco Alessi



Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese 5/XI

CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Non finiremo mai di sensibilizzare i nostri politici circa la necessità di ridare alla nostra Frazione una parvenza di viabilità interna consona a un paese turistico. Di migliorare sempre più l'accesso alle spiagge e alle scogliere. La necessità di tenere puliti i nostri fossi e gli stradelli extraurbani. Non ci siamo lasciati voce in questi anni per chiedere di sistemare "Salita Virgilio" iniziata qualche anno fa, poi interrotta, in questi giorni ripresa per pochissimi metri e subito rifermati i lavori. Salita Virgilio è la strada più corta all'interno di Seccheto, va a singhiozzo come la Salerno-Reggio Calabria, neanche si trattasse di una superstrada. Non si riesce a capire, la risposta è che non ci sono fondi ma mancano solo pochi metri per

finire di sistemare questo tratto. Eppure si dovrà prendere atto che queste Frazioni hanno bisogno di sistemazioni di fognature e la sistemazione dell'acquedotto interno al paese. Struttura fatta tutta da privati senza rispetto delle regole. Tratti di fognatura a presa diretta che andrebbero risistemate, pozzetti per permettere la pulitura della fognatura centrale che immancabilmente si intasa sulla strada provinciale. Ci riavviciniamo a Pasqua e quindi arriveremo in un lampo alla stagione turistica e quindi si richiede allestimento di nuovi posteggi. In poche parole chiediamo una vera e propria valorizzazione delle nostre Frazioni.



Il 26 Marzo, alle ore 15, ha ricevuto il Santo Battesimo, nella Chiesa parrocchiale "Stella Maris" il piccolo Matteo Catta. Alla mamma Sara Benvenuti e al babbo Stefano i nostri più affettuosi auguri.

Un tardo pomeriggio trovo la Santina all'angolo di Via Vittorio Emanuele e Via San Rocco con in mano due fili di cotone, uno bianco e uno nero che si muovono nella prima brezza della sera. Un gesto da naviganti. Da dove viene il vento? Ma Santina, nell'altra mano tiene un'altra cosa. Un ago! Un ago per cucire. Anzi, due. Cioè, uno è infilzato sul bavero del suo solito camice nero. E ora indovinate un poco, che cosa vuol dire questo quadro vivente? Glielo chiedo. E lei mi fa: "Tutto il giorno non è venuto nessuno e io ho questi fili da infilare perché devo cucire e non ci vedo. Ahi, ahi, non ci vedo. Non ci vedo proprio. Gli occhiali non ce li hanno ancora dati, eppure ce li avevano promessi, quelli della USL, e io ho da cucire alcune cose e non so infilare l'ago." Presa un poco alla sprovvista, cerco di aiutarla, ma lei non vuole aiuto. "Lo sa", mi dice, "qui passano tanti forestieri, che poi si fermano a chiacchierare e magari scattano delle fotografie, e a me piace parlare con loro, e alla sera torno dentro con gli aghi infilati e la mattina dopo posso cominciare il lavoro. Tanto gli occhiali non me li daranno mai, e mi devo arrangiare. E poi ho piacere di parlare con questi signori di passaggio e anche con qualche ragazzo di paese che passa e mi aiuta, e vedo come è diventato grande, e scambiamo una parola. Io saluto sempre tutti, anche se sono anziana e mi dovrebbero portare rispetto e salutarmi per primi. Ma siccome non ci vedo più molto bene, a volte non li riconosco, anche perché proprio sono cambiati. Qualcuno si è fatto crescere la barba, si è messo un orecchino, si è pelato, qualcun'altra è bionda ora con i capelli a caschetto, come devo fare? Io li saluto tutti. A me piace la gente e mi piace conversare con loro. Io ho fatto la quinta elementare, no, anzi, la quarta, la

quinta a San Piero a quei tempi non c'era. Ma so leggere e scrivere bene, e anche fare i conti. Soltanto spesso i paesani non hanno tempo da perdere con una vecchia come me. Per fortuna quelli di fuori, che sono in vacanza, si trattengono più volentieri e qualche volta mi invitano a un caffè, e così passiamo un pomeriggio insieme, e volentieri do' tutte le informazioni che chiedono. E poi mi scrivono cartoline. Che piacere ricevere una cartolina di una persona che già si fa fatica a ricordare! Ma si ricorda dalla maniera come scrive e da quel posto che aveva detto di dove veniva. La nostra vita qui è sempre uguale. Ora spero che venga qualcuno capace di infilarmi questo ago. No, lei no, lei oramai è di qui e non conta. Ci vediamo dopo." Ci vediamo. Di sicuro ci vediamo la mattina dopo, quando verso le 9, le 10, scendo per le mie ripide scale e immancabilmente incontro Santina sul pianerottolo o vicino alla porta aperta della sua cucina. "Mammamia, che giornata!" oppure "Oggi è una bella giornata", "Buon Giorno!" "Buon Giorno a lei!" E comincia la chiacchierata della mattina, io magari con la nipotina al seguito, il sacchetto dell'immondizia in una mano, la sporta della spesa nell'altra, comunque con tutt'altro da fare che trattenermi amichevolmente con la vicina. Non ho scelta. Fermarmi diventa parte del programma. Riconosco il bisogno di comunicare, soprattutto se manifestato con garbo e con grazia, e così mi fermo e pian piano nel corso dei mesi e degli anni vengo a sapere le storie di Santina.

Tornata a casa, la sera, o quando posso, le annoto nel mio quaderno.



Il 17 Marzo scorso è nato a Portoferraio Cristian Giustini per la gioia della sorellina Alice, della mamma Marina e del babbo Alessio. Auguriamo al neonato la maggiore felicità nella vita che va ad affrontare unitamente. I complimenti più vivi ai genitori e ai nonni materni Nicoletta e Alfredino (Bruno) Danesi unitamente a quelli per i nonni paterni.

Il 6 Aprile è nato a Portoferraio Tommaso Beneforti per la gioia dei fratellini Federico e Virginia, e per l'amore dei genitori Silvio e Maya Pettinà. Gli auguri più sinceri al neonato Sampierese per una vita serena e gioiosa uniti ai complimenti più vivi per i genitori, per i nonni materni Angiolo e Liana e per la nonna materna Lucia.

Porgiamo le nostre più vive condoglianze al dottor Vito Giudice, capo redattore de "Il Sampierese", per la perdita inaspettata della madre avvenuta il 25 Aprile scorso. Ci stringiamo a lui in fraterno abbraccio in questo momento di dolore e profonda tristezza



150 Anni di Sanità italiana

Uno dei fiori all'occhiello della nostra Storia unitaria, nonostante qualche lacuna e mancanza, è rappresentato dall'organizzazione della sanità italiana che, insieme all'organizzazione dell'Istruzione, ormai di molti anni fa, ha rappresentato, e rappresenta, modello cui riferirsi da parte di molti Stati, talora assai progrediti sul piano politico e sociale, del mondo intero. Il nostro Sistema Sanitario, ben condotto e interpretato da una classe medica preparata e istruita, ci ha portato a ottenere un livello di tutela della salute che è tra i più importanti e più efficaci del mondo e, nonostante i vari malesseri italiani, efficiente e all'altezza della situazione. Al momento attuale molte cose sembrano cambiare rapidamente e in maniera caotica. La corsa all'accaparramento delle ricchezze che consentano al nostro mondo, sempre più sfrenatamente consumistico, di proseguire su un cammino che non ammette rinunce e sacrifici, di correre, sotto standardi di ipocrite ideologie all'accaparramento del petrolio, ha sollevato tra le povere popolazioni del nord Africa violenti moti di protesta nei confronti di governanti arricchitisi nello sfruttamento di ricchezze comuni e della povera gente, quest'ultima sobillata ad hoc dalle plutocrazie europee. E' evidente che dietro questi problemi ideologici e di potere, si verificano pericolose ricadute sanitarie. Gli imponenti flussi migratori di questi giorni, che porteranno in Italia e in Europa quantità di gente senza precedenti, saranno causa di un ritorno massiccio di malattie che fino a ieri avevamo la presunzione di aver sconfitto se non debellato: la tubercolosi, alcune malattie infettive e quant'altro. Accogliere bambini malati e malnutriti, donne con problemi ginecologici importanti, uomini bisognosi di cure che fuggono dai loro paesi d'origine è un problema morale cui il medico non vuole, né deve sottrarsi, ma è altrettanto vero che i nostri medici si trovano ad affrontare problemi talvolta imponenti che, non sempre sono preparati a risolvere. Un altro

grosso problema con cui i medici devono confrontarsi in questo periodo storico è quello della conflittualità che si pone nei loro confronti, spesso incentivata dai mezzi di comunicazione di massa che sembrano trarre un particolare piacere nel sottolineare gli errori dei medici instillando sfiducia nella gente, sobillandola in una lotta controproducente contro chi cura le loro malattie. Diventa allora difficile coniugare il bene della gente con le condizioni di lavoro del medico sempre più soggetto a giudizi che troppo spesso sono intesi alla dimostrazione di una pretestuosa colpevolezza del medico. Risulta pericoloso per i pazienti stessi incutere paura al medico che si espone sempre più nei confronti di casi difficili. Ogni atto medico è un esercizio di coraggio, e frenare questo coraggio sarebbe deleterio per il raggiungimento della salute comune. Questo non significa che il medico debba essere sempre assolto dalle sue eventuali colpe o negligenze. Anche noi abbiamo necessità di collaborazione e di suggerimenti per migliorarci e migliorare la Sanità italiana al cui scopo si rende sempre più impellente lo snellimento della burocrazia e dei condizionamenti sociologici che soffocano e opprimono l'operato dei medici. Nonostante tutto il nostro Sistema Sanitario Nazionale regge grazie all'impegno e alla dedizione che i medici italiani approfondono nel loro impegno quotidiano, con passione al di là della ricompensa economica che, pur essendo dignitosa, non è certo tale da consentire arricchimenti favolosi come qualcuno potrebbe, erroneamente, immaginare. Dobbiamo augurarci che prevalga sempre quel rapporto stretto, di fiducia, che ha regolato da sempre il rapporto medico-paziente, di fronte, unici, nei momenti terribili delle decisioni di vita o morte e che solo è la base della creazione della Sanità. E in questo ci auguriamo, intervenga a soccorso dei medici lo sguardo di Dio e in quello dei malati l'ala della Divina Provvidenza.





Il Canto di Apollo

Il Sampierese 5/XI

Scalpellino (Maria Rosa Repeti)

M assi rigonfi, ondulati di ogni forma
buche profonde, screpolature sono le “cote”
souvenir dell’Isola d’Elba, (il granito)
nelle vallate sulle creste, tra i castagni
ai bordi di piccoli ruscelli, c’erano le cave.

Abbracciato sullo scoglio, gambe divaricate
sta lo scalpellino, in lontananza
si sentono i colpi del suo mazzuolo,
che picchiando sulla “sabbia” girando
spostando, spezza e liscia, facendo il suo lavoro.

Tra polvere e schegge, la mazza vibrava,
e ai raggi del sole estivo un luccichìo
sfavillando traspariva, ogni tanto, un boato,
annunciava lo squarcio più grosso
e in tutta la valle il suo eco rimbombava.

Oggi è nullo quel rintocco di colpi
diversi e risonanti tra loro.

Io ho nostalgia di quei tempi, d’allegra vivandiera
piena d’incoscienza giovanile e spensierata,
anche per te, scalpellino è, sì davvero, acqua passata.

Non sei più sugli scogli,
col fazzoletto a quattro punte in testa,
arrossato dal sole, con mani, sanguinanti e accartocciate;
resti solo il ricordo di un’epoca andata
e ti fa da testimone la cava abbandonata.



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *L.Lupi, L. Martorella, V.M. Mazzei, M.R. Repeti, F.Robba, E. Rodder, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it